

dell'orario si ovvia anche a quest'altro sconcio; dicendosi chiaro ciò che dovrebbe essere intuitivo, se le vostre illustrazioni non lo avessero oscurato: che gli emigrati sono quelli che partirono, e gli emigrati permanenti quelli che restano lontani.

La nuova procedura elettorale darà già troppo filo da torcere alla futura Giunta delle elezioni (l'onorevole Marcora, cui auguro di essere ancora il Presidente, non mi vorrà, spero, se io sarò ancora qui, assoggettare un'altra volta a quel martirio), perchè sia il caso di arruffare ancor più la matassa. Ci pensino l'onorevole Falcioni e l'onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Scano, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici: « per sapere le ragioni del ritardo nell'appalto per la ricostruzione del ponte San Paolo, nella strada orientale nazionale sarda, già approvato dal Consiglio superiore ».

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

#### Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910 e 20 ottobre 1912, n. 1159, concernenti autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiori assegnazioni per lo stesso scopo (n. 1272).

Date però le condizioni della Camera, e poichè suppongo che molti colleghi siano partiti per assistere al varo della Regia nave *Duilio*, propongo che questa votazione segreta sia rimessa a quando avrà luogo quella del bilancio del tesoro.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito).

#### Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (n. 1225).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Corniani.

CORNIANI. La situazione del Tesoro va esaminata sia in relazione alle spese straordinarie per la guerra ed accessorie, sia in relazione ai futuri bilanci normali.

La guerra sostenuta con tanto entusiasmo ha dimostrato che l'Italia è forte non solo militarmente ma anche finanziariamente; ed il ministro del tesoro ha saputo fronteggiare con onore la situazione, tenendo alto il credito nazionale.

Le spese della guerra hanno fatto scomparire gli avanzi 1910-11 e 1911-12 di 157 milioni, ed obbligato il Tesoro all'emissione di buoni del tesoro, all'operazione dei 125 milioni colla Banca d'Italia e ad utilizzare residui passivi, ciò che l'onorevole ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria chiamò con frase elegante una più lenta maturazione dei residui passivi, il che ritarda l'esecuzione di opere desiderate ed utili; inoltre il Tesoro ha un debito in conto corrente colla Cassa depositi e prestiti.

È vero che nelle situazioni del Tesoro figurano i crediti verso i dicasteri della guerra e marina, ma sono crediti figurativi, mentre si propone di prelevare dai futuri avanzi somme che da 15 milioni salgono fino a 75 nel 1918-19 per versarle al Tesoro.

Io non so se sia conveniente lasciare per lunghi anni il Tesoro in scoperto, con un debito fluttuante piuttosto considerevole, anche in vista di future complicazioni, o piuttosto costituire un fondo al Tesoro mediante operazioni di credito fatte di preferenza col capitale nazionale ma non escludendo il capitale straniero, che già viene ad investirsi stabilmente nelle nostre industrie; la Russia che ha i suoi titoli meno quotati dei nostri ha un vistoso capitale nelle Casse dello Stato e presso Banche estere, e così pure gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Quando fu proposto il monopolio delle *Assicurazioni Vita*, l'onorevole Giolitti dichiarò che questo era anche il mezzo per concentrare nelle mani dello Stato forti capitali coi quali evitare crisi nei momenti difficili.

L'Istituto Nazionale di Assicurazioni di Stato funziona dal 1° gennaio e dalle notizie pubblicate nei giornali risulta che nei primi due mesi dell'anno aveva assicurato per circa 35 milioni di capitali; seguendo lo stesso andamento potrebbe avere alla fine dell'anno 210 milioni di capitali assicurati ai quali corrisponde un incasso (ritenendo un premio medio del 3 per cento) di poco più di sei milioni assorbiti dalle